



CAMERA
DI COMMERCIO
INDUSTRIA
ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA
DI TRENTO

Pronti all'impresa

**Prima Commissione Permanente
del Consiglio della Provincia Autonoma di Trento**

**Consultazione della Camera di Commercio I.A.A. di Trento sulle linee generali
della nota di aggiornamento al DEF 2016 approvata dal Consiglio dei Ministri**

20 ottobre 2016, ore 17.00

Signori consiglieri,

la Camera di Commercio ha proceduto ad esaminare la Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza 2016 predisposto dal Governo.

Prima di procedere alla disamina delle linee di fondo sulle quali il Governo ha costruito la prossima Legge di stabilità, è utile soffermarsi sulla cornice macro-economica tracciata dall'esecutivo:

- fino a questo momento la Brexit non ha portato le temute turbolenze sui mercati finanziari;
- nell'ultimo periodo si è ridotta la volatilità sui prezzi delle materie prime;
- il commercio internazionale e le economie emergenti stanno attraversando una fase di rallentamento;
- la crescita dell'economia statunitense è proseguita su buoni ritmi mentre ha ulteriormente decelerato quella dell'area Euro;
- in conseguenza del quadro descritto i principali osservatori economici hanno rivisto al ribasso le stime del PIL mondiale e l'andamento del commercio internazionale per il 2016.



CAMERA
DI COMMERCIO
INDUSTRIA
ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA
DI TRENTO

Pronti all'impresa

Per i prossimi mesi non sembra ipotizzabile un recupero. Accanto ad una ripresa già poco dinamica, vanno infatti considerati anche altri fattori di rischio:

- la crescente tensione a livello geo-politico in alcune aree;
- i bassi tassi di inflazione nelle economie avanzate;
- una crescente spinta "protezionistica" (c'è chi parla già di un vero e proprio processo di de-globalizzazione in atto) e il concomitante fallimento di importanti negoziati per il libero scambio tra cui il TTIP (Trattato transatlantico sul commercio e gli investimenti).

In un quadro siffatto, l'economia italiana, alle prese con una perdurante bassa domanda interna, inflazione pressoché nulla, alto debito pubblico e problemi strutturali, risulta più di altre sensibile e vulnerabile alle perturbazioni provenienti dall'esterno.

Pertanto le previsioni sul Prodotto Interno Lordo nazionale, stimato ad inizio anno in crescita dell' 1,2%, sono state ridotte di 4 decimi di punto: secondo il Governo il 2016 dovrebbe pertanto concludersi con un aumento del PIL dello 0,8%.

Oltre alle conseguenze derivanti da fattori "esterni", è importante soffermarsi anche su alcuni aspetti socio-economici interni al Paese.

I consumi, favoriti dall'aumento del potere d'acquisto dei salari grazie alla bassa inflazione, nei primi sei mesi dell'anno hanno registrato un andamento confortante. Gli investimenti, sia privati che pubblici, per contro, continuano a mostrare un andamento inferiore alle attese. Nel complessivo rallentamento del commercio internazionale, le esportazioni italiane hanno mantenuto un andamento ancora positivo, anche se altalenante nel corso dei mesi.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, gli ultimi dati sembrano indicare che la spinta e gli incentivi derivanti dalle misure contenute nel *jobs act* abbiano esaurito i loro effetti. In particolare, mentre il tasso di disoccupazione staziona ormai da alcuni mesi su valori di poco superiori all'11%, sembra ormai affievolita la fase di aumento del numero di occupati. Tale considerazione trova conferma da recenti statistiche su forme "alternative" di partecipazione al mercato del lavoro: infatti, il numero di partite iva e l'uso di voucher sono in deciso aumento e, con essi, la "precarizzazione" di una parte dei rapporti di lavoro, in particolare tra le nuove generazioni.

Preoccupa, inoltre, un ulteriore dato che il DEF mette in evidenza: negli ultimi 4 trimestri, seppur con dimensioni diverse a seconda dei settori, si è assistito ad un calo della produttività per ora lavorata. Questo dato, se unito al dato sugli ordinativi ed alle previsioni sul commercio internazionale per il 2017, non lascia spazio a grande ottimismo.



CAMERA
DI COMMERCIO
INDUSTRIA
ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA
DI TRENTO

Pronti all'impresa

Infine, con riferimento al mondo del credito il dato, articolato a livello settoriale, sul rapporto sofferenze/impieghi lascia chiaramente intendere che per il settore dell'edilizia (30,9% il rapporto sofferenze/impieghi) la crisi non ha ancora finito di esplicitare i suoi effetti.

Fatte queste premesse, desideriamo soffermarci prima di tutto su un paio di riflessioni che riguardano le stime presentate dal Governo.

La prima è una considerazione pratica: i Documenti di Economia e Finanza licenziati dal Governo sono, di norma, caratterizzati da un ottimismo diffuso, che si esprime principalmente su due livelli.

Il primo è quello delle previsioni macro-economiche nel breve termine. E' prassi consolidata che il DEF sopravvaluti i dati macroeconomici relativi all'anno successivo con ovvie conseguenze sul piano della stima delle entrate erariali (esempio: il DEF 2013 stimava per il 2014 un aumento del PIL del 1,0%, 9 decimi di punto in più rispetto al risultato poi registrato nella realtà).

Non è pertanto un caso se la nota di aggiornamento al DEF oggetto di questa consultazione ha già registrato su questi temi le perplessità dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio e della Commissione europea.

L'altro livello in cui trova puntuale espressione il pensiero ottimistico dei tecnici del Governo è la grande fiducia nei risultati della finanza pubblica, in prospettiva. Anche qui cito ad esempio la Nota di aggiornamento del DEF 2013 che stimava il raggiungimento del pareggio di bilancio o, detta in altro modo, l'azzeramento del deficit annuo, sostanzialmente per il 2017. Ora, la nota di quest'anno ci informa che l'indebitamento netto per il 2017 è attualmente stimato nel 2,0% del PIL e rinvia al 2020 la conclusione del processo di risanamento di finanza pubblica.

Passando al dettaglio delle linee generali, gli interventi programmati dal Governo possono essere sintetizzati nei seguenti punti:

- misure di sostegno alla crescita, attraverso:
 - diminuzione della pressione fiscale;
 - non applicazione della clausola di salvaguardia che prevedeva per il 2017 l'aumento delle imposte indirette (in particolare dell'IVA) in caso di mancato rispetto degli obiettivi di bilancio concordato con Bruxelles;



CAMERA
DI COMMERCIO
INDUSTRIA
ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA
DI TRENTO

Pronti all'impresa

- rilancio degli investimenti privati (mediante incentivi) e pubblici (su cui, secondo il Governo, pesa non tanto la scarsità di risorse ma la capacità e l'efficienza delle amministrazioni pubbliche di attivare la spesa;
- creazione di un sistema di sviluppo inclusivo, attraverso strumenti per la riduzione delle disuguaglianze e di contrasto alla povertà;
- spostamento della strategia di contrasto all'evasione da un atteggiamento di controllo/accertamento ex post ad attività e azioni in grado di incentivare l'assolvimento degli obblighi tributari;
- proseguimento del programma di dismissione del patrimonio immobiliare pubblico e privatizzazioni;
- riforme strutturali (in primis la riforma Costituzionale che sarà oggetto del referendum il prossimo 4 dicembre).

Il piano di interventi illustrato sarà realizzato cercando, nel contempo, di affrontare due eventi eccezionali gravi: le conseguenze del sisma in Centro Italia e l'emergenza immigrazione.

Per quanto riguarda le linee generali sulle quali verterà la manovra del Governo, le imprese non possono che esprimere una convinta condivisione circa la decisione di non procedere ad un ulteriore aumento dell'IVA; una misura che avrebbe "depresso" il timido apporto alla crescita che attualmente viene dalla componente dei consumi, con conseguenze inimmaginabili su tutto il tessuto economico. Peraltro, non possiamo nascondere un pizzico di delusione per il rinvio del taglio dell'Irpef al 2018, misura di cui avrebbero beneficiato tutti i contribuenti in regola senza distinzione alcuna.

Sicuramente positivi sia la conferma del taglio dell'Ires, dal 27,5% al 24%, l'abolizione dell'Irpef agricola e la proroga dei cosiddetti super-ammortamenti. Anche la mutata strategia di contrasto all'evasione e propedeutica al rispetto degli obblighi tributari (compresa la conseguente, seppur in ritardo, chiusura di Equitalia) non possono che essere apprezzate dagli imprenditori.

Ci sono poi tutta una serie di piani di intervento annunciati dal Governo, sicuramente condivisibili nei contenuti e negli obiettivi, ma che dovranno essere giudicati una volta approvati i provvedimenti specifici. Mi riferisco, tra gli altri, al piano nazionale Industria 4.0 e ad alcune parti della riforma della Pubblica Amministrazione.



Prendiamo infine atto della determinazione con cui il Governo sta lavorando per avvicinare sempre di più e far dialogare mondo della formazione e sistema delle imprese. In questo senso crediamo fortemente che lo strumento messo a punto a livello nazionale dal sistema delle Camere di Commercio, il Registro nazionale alternanza scuola lavoro, possa costituire la chiave di volta per dare reale concretezza e sostanza alle relazioni fra imprese e strutture educative.

Le linee espresse del Governo costituiscono la base per consentire alla Giunta provinciale di predisporre il primo vero e proprio DEFP; infatti, quello presentato a fine giugno era più un documento di inquadramento economico e di richiamo alle linee del Programma di Sviluppo Provinciale che non permetteva, in quella fase, valutazioni puntuali.

Per quanto riguarda il nostro tessuto produttivo, i dati rilevati dal nostro Ufficio Studi nel primo semestre dell'anno propongono complessivamente una situazione congiunturale simile a quella rilevata durante il 2015: è in atto una fase di ripresa economica modesta, con variazioni positive ma inferiori alle attese dei ricavi delle vendite e del valore della produzione.

Il campione di imprese esaminato dalla nostra indagine congiunturale mostra, per i primi 6 mesi dell'anno, un aumento dell'1,5% del fatturato.

Un'analisi più specifica rivela però una situazione alquanto differenziata sia tra i singoli settori economici che tra le classi dimensionali delle imprese. Buoni risultati (tra il +4% e il +6%) sono infatti venuti da settori che sono riusciti ad intercettare il buon andamento della domanda interna: il commercio (all'ingrosso e al dettaglio), i trasporti e i servizi alle imprese. Sostanzialmente stabile (-0,4%), invece, il fatturato del settore manifatturiero, condizionato da una domanda estera che in questa prima parte dell'anno è sembrata piuttosto altalenante.

Sul piano dimensionale, sempre nel confronto con i primi sei mesi del 2015, le classi dimensionali tra 11 e 50 addetti e con oltre 50 addetti hanno realizzato un aumento del fatturato rispettivamente del 2,8% e del 2,9%; la classe tra 1 e 10 addetti (piccole e microimprese) ha invece visto diminuire il proprio giro d'affari dell'1,9%.

La situazione occupazionale rilevata dall'indagine congiunturale sembra meno positiva rispetto all'andamento del fatturato. Al 30 giugno la base occupazionale del campione era cresciuta dello 0,5% rispetto a 12 mesi prima. Anche per le variazioni dell'occupazione, così come per il fatturato, si rileva però una certa disomogeneità sia settoriale che dimensionale.



CAMERA
DI COMMERCIO
INDUSTRIA
ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA
DI TRENTO

Pronti all'impresa

Le prospettive per i prossimi mesi rimangono sostanzialmente invariate. Il dato sugli ordinativi, solo leggermente negativo, supporta l'ipotesi di una costanza della domanda interna sui livelli attuali almeno nel breve termine, mentre i giudizi degli imprenditori sulla redditività e sulla situazione economica dell'azienda in termini prospettici, seppur in miglioramento, rimangono prevalentemente orientati al pessimismo e all'incertezza.

Sulla base del quadro complessivo (internazionale, nazionale e locale) riteniamo che il Prodotto Interno Lordo della nostra provincia al termine del 2016 potrebbe aumentare di un valore collocabile tra lo 0,5% e l'1%.

Proprio in vista della redazione del DEFP circa un anno fa la Giunta provinciale ha richiesto la collaborazione della Camera di Commercio, richiesta poi formalizzata nell'Accordo di programma tra i due enti. Una collaborazione che, partendo dalla lettura dell'economia provinciale e di ciò che esprimono le imprese, indicasse alcune linee di marcia verso cui indirizzare l'azione pubblica.

Un compito tutt'altro che semplice per l'Ente camerale, sia per la diversità dei bisogni e degli interessi in capo ai vari settori economici, sia perché si tratta di un'esperienza che non ha al momento eguali su tutto il territorio nazionale, sia – infine – perché il lavoro che ci era stato richiesto costituiva una riflessione preliminare al primo Documento provinciale di economia e finanza (DEFP) che ancora non esisteva.

Per fare questo, all'inizio di questo percorso, a partire dal mese di settembre dello scorso anno, la Giunta della Camera di Commercio di Trento ha ritenuto importante contattare alcuni specialisti di tematiche economiche, ciascuno esperto in un preciso settore analitico, per sondare nei particolari la realtà attuale e interpretare i segnali delle dinamiche in atto per poi delineare, su basi sostanzialmente inedite, prospettive di sviluppo futuro. Nel corso del processo di elaborazione delle strategie sono state inoltre acquisite le testimonianze di alcuni imprenditori, selezionati in modo da avere un quadro rappresentativo del tessuto socioeconomico attivo in provincia di Trento, al fine di bilanciare la parte teorica con un indispensabile apporto pratico.

Al termine di un lavoro e un confronto impegnativo ma anche stimolante sotto molteplici punti di vista, nell'aprile scorso la Giunta camerale ha approvato il documento intitolato "Linee di indirizzo per la crescita economica del Trentino". Si tratta di un documento piuttosto articolato, un contributo che il mondo delle imprese ha voluto mettere a



CAMERA
DI COMMERCIO
INDUSTRIA
ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA
DI TRENTO

Pronti all'impresa

disposizione prima di tutto del governo provinciale, ma anche di tutta la classe politica (il documento è stato inviato a tutti i consiglieri provinciali nel mese di maggio).

Siamo partiti, com'è tradizione, dalla situazione congiunturale dell'economia provinciale, che si può riassumere in un solo concetto. Rispetto al Paese, andiamo bene nella congiuntura a breve termine, ma non va altrettanto bene se ci rapportiamo, come dovremmo, all'economia del cuore dell'Europa, cui pure apparteniamo. Se prendiamo come riferimento il PIL pro-capite, per esempio, il Trentino si pone su valori superiori rispetto all'Italia e anche al vicino Nord Est, ma il confronto con l'Unione europea e l'Alto Adige ci vede fermi su livelli inferiori.

Ci siamo chiesti, perciò, quale sia il salto culturale che abbiamo davanti, quello che dobbiamo compiere, se vogliamo davvero agganciare il mondo che corre: l'obiettivo a cui siamo più interessati. Cambio culturale significa rivedere i nostri vantaggi – e svantaggi – competitivi in una luce nuova. Non in quella a cui eravamo abituati, ma in quella che i nuovi scenari ci impongono. Così, abbiamo avuto l'opportunità di vedere che qualche passo in avanti lo abbiamo fatto, ma ci siamo anche resi conto che le nuove ombre, quelle che finora, forse, abbiamo sottovalutato, oggi si presentano a noi con maggiore e più urgente chiarezza: dalla bassa capacità di fare sistema ad un sistema economico che in questi ultimi decenni ha privilegiato la quantità (non solo nel settore manifatturiero, ma anche nei servizi) ad una declinazione, talvolta riduttiva, del concetto di innovazione attualmente molto concentrata sull'aspetto tecnologico e che trascura altre applicazioni.

Abbiamo anche osservato con attenzione alcuni esempi illuminati di realtà produttive locali, in cui hanno trovato spazio nuovi modi di agire, caratterizzati dall'introduzione, in chiave locale, di alcuni elementi specifici. In questa maniera, non solo è stata aumentata la competitività della azienda, ma è stato anche consolidato il senso di appartenenza dell'impresa al territorio. Si tratta di un *modus operandi* che si traduce nell'applicazione di concetti cardine come quello di responsabilità territoriale, che parte dalla consapevolezza di come un'azienda, creando valore, rappresenti un elemento fondamentale di coesione territoriale. Se le nostre produzioni sono ad alto valore aggiunto e hanno solidi legami con il luogo d'origine, l'aspetto localizzativo, da vincolo, diventa opportunità di business.

Abbiamo infine cercato di indicare quali siano le nuove chiavi dello sviluppo, non tanto per ridefinire gli obiettivi di fondo, che sono quelli che già conosciamo – crescita del reddito individuale e territoriale, migliore qualità della vita, più elevata sicurezza sociale e maggiori opportunità per le generazioni future – ma per tentare di combinare questi obiettivi con



CAMERA
DI COMMERCIO
INDUSTRIA
ARTIGIANATO
E AGRICOLTURA
DI TRENTO

Pronti all'impresa

nuove parole d'ordine come: leggerezza, integrazione/interazione, narrazione e attrazione/apertura.

Ebbene, la nostra speranza è che il governo provinciale, nelle prossime settimane, in sede di aggiornamento del DEFP possa trovare utili e tener conto, almeno in parte di alcune delle proposte formulate dalla Camera di Commercio, dando così concretezza ad un nuovo metodo di lavoro e gettando le basi per una rinnovata collaborazione, magari più focalizzata su temi o ambiti economici specifici, anche per l'anno 2017.

